

VITA

*del Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute*



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO
In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Modena per la restituzione al Mittente, previo pagamento dei resi



Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059 791644
fax. 059 741673

www.santuariodipuianello.it
santuario@santuariodipuianello.it

Vice-Postulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele

Santuario B. V. della Rocca
Piazzale della Rocca 2
44042 Cento (Ferrara)
Cell. 339 3073554
Tel. 051 902152
Fax. 051 18895070

ORARIO

Il Santuario apre alle 7
e chiude alle 12,20;
nel pomeriggio apre alle 14,30
e chiude alle 19,20 circa.

ORARIO SANTE MESSE

Orario invernale

Da domenica 28 ottobre 2012
a sabato 30 marzo 2013:
giorni feriali (compreso il sabato)
ore 8 - 16;
giorni festivi (domenica)
ore 8 - 10 - 11 - 17

Svolgono servizio al Santuario i Frati Minori Cappuccini della Provincia dell'Emilia-Romagna

SOMMARIO

Pag. 4-6
Gli Arcangeli

Pag. 7-8
Il Santuario clinica dello Spirito

Pag. 9-16
Tracce autobiografiche nei primi
quaderni di Padre Raffaele (quarta parte)

Pag. 17-18
I Martiri innocenti

Pag. 19-20
Il senso dalla famiglia

Pag. 21-23
Notizie dal Santuario

Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Redazione: fr. Alberto Scaramuzza
Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO

Trimestrale di informazione N. 23 - Ottobre 2012

(Anno VI - N. 3)
Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007
Chiuso in Tipografia il 8/10/2012
Copie: 1.000

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli
Grafica, Fotocomposizione e Stampa
Visual Project Soc. Coop.
Via G. Benini, 2 Zola Predosa (Bo)
Unità Locale di Vignola (Mo)
Via Primo Levi, 46/66 - 059 772653

Abbonamento alla Rivista Offerta minima euro 15

**Segnalateci eventuali disservizi delle
Poste nella consegna della Rivista**

Alcune delle immagini di questa rivista sono state
scaricate da Internet con il solo intento illustrativo.

In prima pagina:
Fotomontaggio di Gibellini Giuseppe

Sagra del Santuario

Un grazie alla Madonna

di fr. Alberto Scaramuzza OFM Capp.



L'8 settembre è un giorno caro al Santuario e ai suoi devoti. La Chiesa celebra la festa della Natività di Maria, la madre di Gesù e il Santuario celebra liturgicamente la sua festa più grande. E' un giorno dove si vuole festeggiare Maria, ricordando nella liturgia il giorno della sua nascita. I frati, insieme a tutto il popolo di Dio, vogliono esprimere la loro riconoscenza e gioia a Dio per il dono di Maria Santissima. E' un giorno di festa e gioia nel Signore per il dono di Maria e di comunione fraterna. Questo momento di festa si è espresso in vari momenti.

L'8 settembre 2012 è stata una splendida giornata di sole. La Sagra era stata preparata nei giorni 5, 6, e 7 settembre alle Messe delle 8 e 17. Il giorno della Sagra alle 8 ha celebrato mons. Germano Bernardini, alle 10 P. Adriano Franchini (don Vittorio Pastorelli non è potuto venire), alle 11 P. Antonino Serventini, alle 16 mons. Pierino Sacella, alle 18,30 P. Carlo Folloni. Tutto il giorno sono stati richiesti sacerdoti per le Confessioni. Nel pomeriggio hanno svolto servizio liturgico un gruppo di giovani della parrocchia di Spilamberto, hanno ben animato il rosario delle 15,30, le Messe delle 16 e 18,30, i vesperi delle 18, erano anche in processione. Verso le 16,45 siamo partiti per la Processione con il quadro della Madonna, posto su un mezzo apposito abbiamo fatto il tragitto intorno al santuario, l'ultimo pezzo di strada è stato fatto sulla scalinata; è seguito un discorso di P. Carlo. Ha accompagnato la processione la Banda di Castelvetro con canti mariani. Il pomeriggio era presente la Polizia Municipale e alla sera i Carabinieri per il servizio pubblico, visto il grande afflusso di fedeli.

Hanno dato prova di generosità allo stand gastronomico i volontari del gruppo Alpini e del circolo "Il Castello" di Monfestino. La serata è stata allietata dall'orchestra "La gazzetta del liscio". La pesca di beneficenza per il Villaggio Ghirlandina, gestita dai Terziari francescani, ha finito tutti i premi. Sul piazzale della chiesa erano a disposizione le rose benedette. Alle 23 non si sono potuti accendere i fuochi artificiali, in quanto la ditta preposta ha così deciso per motivi di sicurezza a motivo delle molte sterpaglie secche considerata la siccità di quest'anno. Contiamo di poterli accendere il prossimo anno, ma l'importante è il fuoco di amore che abbiamo acceso nel nostro cuore per Lei, la Vergine Maria, la festeggiata della Sagra.

Un grazie di cuore a tutti i volontari che hanno collaborato per la buona riuscita della Sagra.



GLI ARCANGELI

di Anna Leonelli

29 settembre: oggi per me è una giornata importante perché ricorre la festa dei Santi Arcangeli, di cui sono molto devota. Sono rimasta particolarmente impressionata dalla descrizione che ne fa la scrittrice Maria Valtorta nel suo libro *Quaderni dal 1945 al 1950* (giorno 21 dicembre) e scrive così: "Nei fulgidissimi azzurri delle praterie paradisiache... mi vengono incontro, camminando, come comuni mortali, tre splendidissime figure con un incedere regale e dignitosissimo. Eppure non hanno alcun sussiego. Tutt'altro. Camminano sciolte, senza perdere impo-

nenza. Sorridono guardando me e si sorridono fra di loro con un linguaggio di sguardi. Man mano che si avvicinano vedo i moti dei bellissimi occhi, le iridi azzurro zaffiro nel primo, nerissime nel secondo, castano dorato nel terzo, splendere nel sorriso e alla luce del Paradiso... Si fermano guardandomi... stando allacciati alla vita come tre fratelli che si amano e che passeggiano insieme. Sono i tre Arcangeli: Gabriele, Michele, Raffaele... Sono tre bellissimi giovani dai 18 ai 30 anni.

Il più giovane è Raffaele, il più anziano (nell'aspetto) Michele dalla terribile bellezza. Il primo a destra è

Gabriele dall'apparente età di 24-25 anni. Alto snello, molto spiritualizzato nei tratti rapiti di adoratore perpetuo. Biondo di un biondo oro zecchino, dai capelli ondati fino a toccare appena le spalle, meglio, la base del collo, trattenuti da un sottile cerchio diamantato: pare una fascia di luce incandescente più che metallo e gioielli, vestito di quelle vesti di luce tessuta - diamanti e perle - che molte volte ho visto nei corpi gloriosi: Una tunica lunga, sciolta, castissima, che nasconde completamente i piedi e lascia a malapena scoperta la mano destra pendente lungo il fianco, bellissima nella sua forma.



Mi guarda con i suoi zaffirei occhi, con un sorriso così soprannaturale che, per quanto sia un sorriso, mi intimorisce. L'altro, al centro, pure molto alto come il compagno, è terribile nella sua bellezza austera. Bruno di capelli, che ha più corti del compagno e più ricciuti, più robusto di membra, con la fronte nuda da ogni diadema ma con sul petto una specie di medaglione in oro e pietre, sostenuto da due catenelle d'oro al collo. Le pietre incastona-

te formano caratteri, forse un nome, ma io non so leggere quelle parole, perché quelle lettere non sono come le nostre. E' vestito d'oro acceso, una veste che abbacina tanto è splendente. Sembra una fiamma chiara (non rossastra ma dorata) che ne fasci le membra agili e robuste. Il suo occhio nero è severo e getta raggi. Non mi fa paura, anzi sento che mi ama. Ma è uno sguardo di una terribilità che deve essere angosciosa ai peccatori e a Satana. Michele

non ha né spada né lancia, all'opposto di come lo raffigurano, ma le sue armi sono i suoi occhi. Anche il sorriso è severo, molto austero.

Il terzo arcangelo è vestito di una veste cinta da una cintura gemmata, una veste di un delicato color smeraldo, pare del colore che si vede guardando uno smeraldo contro luce. E' alto, morato nei capelli lunghi come quelli di Gabriele; un prezioso colore di capelli che sono castano pieno di spruzzetti d'o-



ro cupo. Sembra il più giovane di tutti e mi ricorda un poco s. Giovanni Apostolo per il dolce giovanile sorriso. Raffaele ha gli occhi di un dolcissimo colore castano, uno sguardo placido, paziente, che è una carezza. Sorride più umanamente degli altri. Tutto in lui è più simile a come noi siamo. E' proprio "il buon giovane" del libro di Tobia. Viene voglia di mettergli la mano nella mano, con fiducia, e dirgli "guidami in tutto!"...

Gabriele canta, con la sua voce d'arpa spiritualissima (e ogni nota porta all'estasi): "AVE, MARIA" e nel dire "MARIA" raccoglie le mani sul petto e curva il capo alzandolo poi, con un sorriso che aumenta lo sfavillio di tutto il suo essere, verso il CIELO... E' l'arcangelo che annunzia il grande mistero... e sembra che non sappia che dire quelle parole e venerare la Vergine...

Michele tocca il suo gioiello sul petto, lo prende fra le dita della destra e lo alza per mostrarlo e, con una voce piena di risonanze di bronzo dice: "Chi è con Dio tutto può e nulla può Satana su chi è con Dio. PERCHE', CHI E' COME DIO?". E queste ultime parole paiono far vibrare l'aura celeste come per un armonioso tuono. Ripone il suo medaglione sul petto e si inginocchia adorando l'Eterno.

Raffaele, dalla voce d'oro, apre le braccia... e alza il viso splendente di gioia nella contemplazione di Dio e

dice: "La gioia sia sempre con te". Noto alla radice dei suoi capelli una luce a forma di stella, una luce mite che conforta, come conforta la sua veste di splendente smeraldo chiaro.

I tre arcangeli si allacciano più stretti alla vita e aprono le ali di perla, di fiamma, di luce verdolina a rapidi salgono all'empireo cantando una non ripetibile canzone".

Questa descrizione degli arcangeli di Maria Valtorta mi riempie il cuore di serenità e di pace e le preoccupazioni del-

la vita vanno lentamente sfocando, sento una preghiera che mi sale alle labbra: "Amatissimi Michele, Gabriele, Raffaele, mentre adorare la Trinità Divina e venerare la Santa Vergine, ricordatevi di noi sulla terra e impetrate per noi perdono e misericordia. Difendeteci nella lotta, svelateci i misteri Celesti, suggeriteci i veri rimedi per guarire le nostre anime e i nostri corpi. Confidando nel vostro soccorso umilmente vi ringraziamo."





IL SANTUARIO CLINICA DELLO SPIRITO

di Paolo Bertolani

Il Papa Paolo VI e il beato Giovanni Paolo II hanno definito il santuario clinica dello spirito. Questa definizione ci richiama alla mente una struttura sanitaria, ma il santuario è molto di più; ogni giorno, infatti, avviene il miracolo quotidiano della guarigione dei cuori feriti, il prodigio dell'esperienza dell'amore di Dio e la certezza del suo perdono. Ai piedi della Santa Vergine, il pellegrino ottiene ciò che nessuna altra clinica è in grado di offrirgli.

La pietà dei nostri padri ha fatto fiorire il territorio della nostra diocesi di semplici maestà e di chiese più o meno importanti dedicate alla Madonna che continuano ad essere meta di chi vuole aprire il proprio cuore alla misericordia del Signore per l'intercessione della sua santa Madre.

Anche nel nostro santuario di Puianello, l'uomo che vive nel deserto sociale degli affetti, trova una Madre pronta ad accoglierlo, a consolarlo, a

perdonarlo; è Lei che gli infonde quel vigore necessario per riprendere il cammino della fede tante volte abbandonato a causa delle attività quotidiana-



ne e della debolezza dei convincimenti religiosi. E sono orizzonti di speranza che si aprono davanti a chi umilmente si presenta come pubblicano in cerca di un Consolatore.

Tutte le attività del Santuario della Beata Vergine della Salute: santa Messa, Riconciliazione, Adorazione Eucaristica, santo Rosario, marce della pace, ora di guardia, preghiera e colloquio con gli smarriti in cerca di pace, sono volte a questo scopo: guarire le ferite dello spirito, togliere l'affanno del cuore, aiutare a vivere da cristiani in un mondo che si sta trasformando sempre più in un' officina di guadagni e in un tempio del denaro.

Ecco perché sono necessari in ogni santuario spazi idonei a questa pastorale come, ad esempio, la cappella della Riconciliazione e un luogo per le benedizioni e il dialogo.

Ogni santuario, luogo prezioso per le anime, corre il rischio di essere ritenuto una meta turistica, un accogliente cantuccio per picnic, un parco di divertimenti, un luogo ricreativo e di ristorazione; sono, però, già tanti i luoghi destinati al divertimento e alla cosiddetta evasione che la-

scia solo la superficialità dello stordimento.

Non può, certamente, mancare un'accoglienza materiale sobria e discreta, ma quella non deve togliere od offuscare lo scopo per cui il santuario esiste e, cioè, per il bene delle anime.

In una società confusa, in mezzo al deserto degli ideali e degli affetti, il colle di Puianello

con la Vergine che maternamente offre Gesù, rappresenta un'oasi che deve rimanere incontaminata per offrire l'acqua pura a tutti coloro che hanno sete di acqua di vita. Solo abbeverandosi a questa fonte, per dirlo con uno squisito poeta locale, quando da questo colle si scende a Torre Maina ci si sente "più leggeri e più buoni".





TRACCE AUTOBIOGRAFICHE NEI PRIMI QUADERNI DI PADRE RAFFAELE

(quarta parte)

La 4^a parte prende dal nono volume rilegato ***I momenti di Dio***, scritto a Pontremoli (MS) tra il giovedì 21 novembre 1946 (il 21 novembre è memoria della *Presentazione di Maria Santissima*) e la metà di marzo 1947. L'ultima data scritta è 13 marzo a pag. 357. Seguono sei pagine. E' improbabile che sia stato concluso il 25 marzo, Solennità dell'Annunciazione, mistero troppo importante per non essere per nulla richiamato da Padre Raffaele.

Difficile stralciare da questo manoscritto le tracce autobiografiche. Quest'opera, ancor più delle precedenti, è un tutt'uno. Lo facciamo ugualmente, consapevoli dei limiti di tale lavoro.

Alle pagg. 6-7: *Mezzanotte. Dormo. La mia cella è buia nel silenzio del mio sonno, ma lo spirito delle tenebre vuole farla più buia. Fra la veglia e il sonno viene il maligno e bussa. La mia mente vede strane immagini, prima confuse e poi sempre più precise. Il mio sangue ha il fremito del fango melmoso e viscido. Ma nell'intimo ancor più profondo viene un senso di reazione: il Padre Celeste mi vede, Mamma, il mio angelo, Gesù in me! Il Maligno sco-*

perto ha come un ghigno ironico che quasi vuole coprire quella voce silente. Ma no, quella voce è l'amore; Dio è l'amore, Dio non è solo la mia vera gioia. Dio è anzitutto l'amore che mi ama e mi vuole solo felice donandomi tutto, anche se stesso. Dio! E io, per un ghigno infernale che poi mi lacererà il corpo e il cuore, dirò all'amore infinito: vattene da me?



1950 - Ospedale al Lido (VE) - Il "prete" dott. Pippo Monfreda redarguisce padre Raffaele

E' mezzanotte, sono seduto sul letto e scrivo, scrivo questo momento di Dio in cui l'amore ha cantato nella lotta. Scrivo un dono di Maria. Scrivo e ormai tutto è passato, lasciandomi tanta gioia nell'amore che ora è più puro. Chiudo e sotto lo sguardo del Padre riprendo il mio sonno che ora è indorato della luce dell'amore.

A pag. 7: Siamo in ritiro. Escio dal coro con un po' di brio e di pazza gioia. Mentre faccio colazione mi sfugge una parola, poi un'altra. Non si può! Il Superiore si è raccomandato di tenere silenzio!

A pag. 11: Domani terminerò gli esercizi [annuale corso di Esercizi spirituali, iniziato domenica sera 17 novembre e terminato sabato 23 novembre in mattinata]. Non sono stato sempre raccolto e silenzioso; qualche volta ho avuto sprizzi di pazza gioia arrischiando di gettare al vento la dolce Mamma che il Padre dei cieli dona a chi lo prega di cuore!*

A pag. 17: Sono ormai terminati i miei esercizi, il mio ritiro annuale. Sono alle ul-



1950 - Ospedale al Lido (VE) - Raffaele e i compagni di degenza.

time ore. La mia natura prova un senso di sprigionamento: cantare, saltare, darsi alla pazza gioia, buona, ma pazza, spensierata, sotto lo sguardo del Padre. Oggi no, non è più così. Un giorno era così ed era bene così. Oggi no. Sento che la mia gioia si può sfogare unicamente nel silenzio. Sento che il mio canto è solo quello che canta il cuore nell'incontrare, continuamente donandosi, lo sguardo del Padre Celeste. Oggi il mio cantare e il mio danzare nell'esuberanza della vita che sento in me lo provo unicamente nel mio raccolto e composto portare Cristo in tutte le mie membra, Cristo e non più il mio io!

A pag. 20: E' venuto un compagno, un fratello. Mi ha parlato o, meglio, ho parlato molto io. Poche ore dopo la carità e l'ubbidienza mi hanno portato in un salotto; conversazione giocosa e confidente. Il mio carattere si apriva faceto e giulivo, chiassoso e chiacchierone. Carità!? prima sì, ora no: dono non di Dio ma del mio io. Dio era in un canto nascosto del salotto, qualche volta tentava farsi avanti, ma c'era troppa gente, troppo chiasso.

A pag. 23: Poi, nel silenzio del coro, la voce del Superiore che conclude, grave, lasciando i ricordi dei SS. Esercizi: "In Dio, solo Dio, sempre Dio!"

A pag. 25: Risveglio in Dio. Sono le cinque! Accendo la luce e penso! Il primo pensiero della mia giornata è per te, o Padre, per te che mi vedi, per te che mi hai donato la notte.

A pag. 26: Fresco mattutino, sorriso di stelle, verso una piccola cappella ove m'attendono cuori che cercano Dio! Ammalati... ammalati. Conforto di dare, di donare nel sorriso di Dio il conforto di credere e credere tanto da donare fede, da donare luce e nella luce tanta forza di soffrire, sempre meglio e sempre più se è necessario. Luce. Dio. Nel

mondo che è tanto fango, tanto triste perché è fango, triste perché come il fango e nel fango non c'è luce, non c'è conforto!

Sentirsi stanco e ancor donare, donare tutto, anche se stessi, anche la propria vita. Dare, donare, anche se nel donare c'è pericolo di fare del dono un olocausto! E poi tacere, tacere, perché solo il Padre dei cieli vede nell'intimo, solo il Padre dei cieli deve dare la mercede, il Padre Celeste che gode nel vedere che si cerca solo il suo sguardo, il suo piacere, il suo gusto. Ora e sempre così! Solo Dio. Sempre Dio. Tutto in Dio. Basta Dio.

A pag. 33: Scrivere per pregare! Fra cinque minuti ho la Messa ed io continuo a scrivere. Mio Dio tu mi vedi, scrivo e così ti parlo, ti apro calmo il mio cuore, ti ripeto il mio amore, ma anzitutto ti prego. E le mie parole non portate dal vento, ma fissate sulla carta, su questi fogli, rimangono qua ancor a ripetermi, nel silenzio del quaderno chiuso, la mia preghiera. Come si prega bene così. Come tu illumini e scaldi. Come tu mi tieni stretto e fisso a te, Padre prego così e così mi preparo ad offrirti la grande preghiera: Cristo, la mia vita, Cristo l'ostia, per me e per i fratelli tutti. E poi scriverò ancora la tua risposta d'amore, il tuo bacio di luce, il calore del tuo sorriso che mi dà vita. Amen!

A pag. 36: Sto scrivendo sul mio letto e non è ancora suonata l'alzata, scrivo per pregare, scrivo per i fratelli. Ad un tratto sento un passo, un confratello bussa, vuol darmi un'incombenza. Io non sono in grado di presentarmi e rispondo evasivamente, ma non con tutta la dolcezza con cui avrei risposto a Dio, no. Egli se ne va. Io continuo a scrivere, ma non sono più contento come prima, anzi debbo smettere, per alzare a Dio il mio sguardo e chiedergli perdono, promettendogli subito più dolcezza, la sua dolcezza.

A pag. 38: Eravamo al sole a godere un po' del nostro bel sole nel claustro arieggiato. Si parlava del più e del meno. Un mio confratello mi chiama a compiere un lavoro che avevo compiuto da pochi minuti. Ho sentito il mio io non vivere e non sentire più Dio, ma solo se stesso, nella grettezza dell'egoismo che tutto misura, che tutto esagera. Ma sono andato, con l'amarezza però nel cuore di non essere stato subito generoso.

Generoso! Sì, dalle cinque che lavoro - Messa, meditazione, ammalati, scuola, soluzione dei casi - senza tregua, senza riposo, mi duole il capo. Ma che cosa è tutto questo? Quante volte ho consumato tutto per le creature, per l'inferno ed ora devo prendere le misure per Iddio!?

Solo, nella mia cella, prima di riprendere la mia giornata ripeto il mio dono, il dono del dono che il Padre mi fa, perché il mio donare sia tutto amore e solo amore. Sì, tutto o mio Dio, consumarmi come una candela davanti a te, per amarti e per fare luce ai fratelli tutti. Come è dolce e caro vivere così e anche morire!

A pag. 39: Ho salutato or ora un'anima cara, con la quale ho passato un'ora passeggiando nel bosco. Abbiamo parlato di Dio. E tu, mio Dio, mi vedevi e mi udivi e quell'anima beveva, commossa, a lunghi sorsi l'acqua tua viva, o Signore.

A pag. 41: Passo felice canticchiando per i corridoi, canto perché sento una piena infinita che mi trabocca dal cuore. Canto. Ma ad un tratto mi si riaffaccia un pensiero già tante altre volte meditato: Sono troppo felice! E' segno che fra poco mi capiterà una gran croce!!

Così ho ragionato tante volte, ma questa sera sento qualche cosa in me che mi fa intuire il contrario. Sono felice perché sento di amare Dio, perché sento che oggi non gli ho dispiaciuto, perché sento che con gioia ho

consumato per lui tutte le mie forze, tutto il mio tempo. Sono felice perché Dio mi dona il suo amore!

Ma perché non dovrà essere sempre così? Oh! sì Dio non vuole altro che donarci il suo amore, come posso pensare che quasi sia geloso della mia felicità?

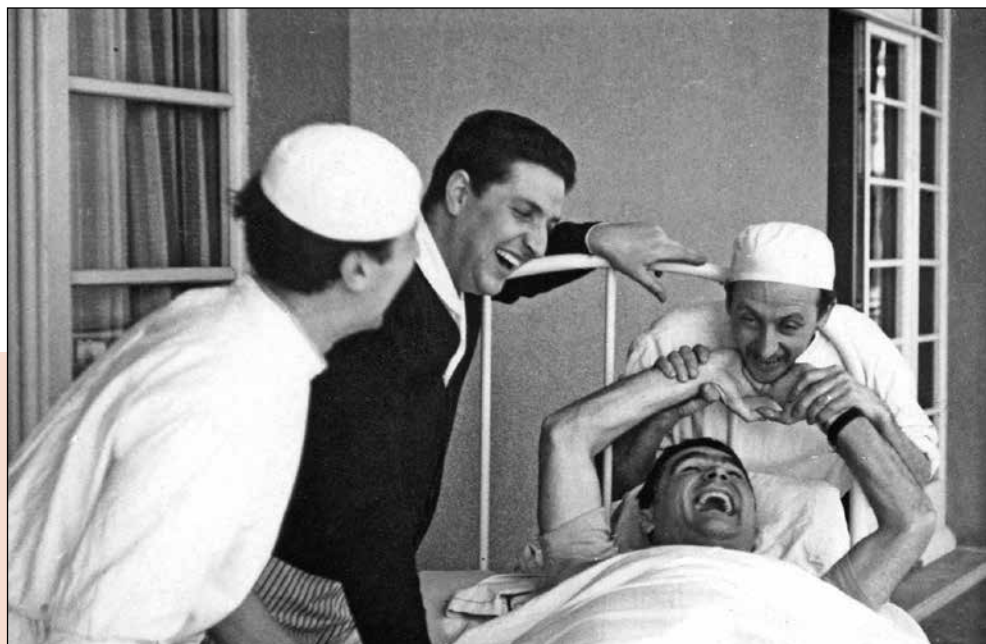
Ora non canto più, al cuore mi canta intima e profonda un'altra voce: Dio ti toglie la felicità quando tu la sciuperesti o quando tu ameresti questa tua felicità più di lui o almeno ti fermeresti ad essa!! altrimenti Dio dona sempre, dona se stesso ed essendo l'amore è unicamente gioia!

A pag. 46: E' ormai l'alba, la freschezza spirituale della nuova giornata, nella quale comincia la novena dell'Immacolata [* venerdì 29 novembre 1946], mi dona un anelito più puro e più vivo. Ma nella stanchezza fisica che provo, mi rimane un amaro rimorso che mi stringe l'anima per chiedermi una ferma decisione. Ho

l'organismo indebolito e perciò in declino di un più grave indebolimento. Ho consumato tanto ieri!! non ho riposato, ho mangiato in fretta, mi sono mosso troppo, ho sudato, ho cantato troppo e così fino all'ora del riposo. Così sento che mi consumo!

A pag. 42: Stavo facendo una carità ad un mio confratello, davanti a Dio, per amor di Dio quando, salutandolo, mi è scappato un accenno poco caritatevole per un altro fratello. Troppa durezza. C'è l'io. Dio non è così! Termino la Messa e rientrando in sagrestia mi accorgo che all'altare nessuno si presenta per recitare il rosario. Gli altri, calmi e tranquilli! Sento bollirmi il sangue, mi esce dalla bocca qualche amaro sarcasmo!

A pag. 44: Stavo scrivendo. Il fratello portinaio mi chiama, mi attendono al parlatorio. Scendo canticchiando. E' una dottoressa, un'anima buona, vuole parlarmi. Entro, si parla di Dio, sì tanto e solo di Dio, ma nella foga del parlare io m'accorgo che



1950 - Ospedale al Lido (VE) - Raffaele scherza con don Fochesato e gli infermieri

Dio diviene una ricca e vistosa merce del mio io. Infatti quell'anima esce in un'esclamazione schietta, ma chiara. Era una lode, ma in essa ho sentito il rimprovero di Dio!

A pag. 47: E' ancor notte! Mentre io calmo scrivo e medito, fuori piove; ne sento nell'intorno un brusio lieve, ma vasto come la notte senza stelle. Piove!

A pag. 50: Sono stato al funerale di una giovane ventunenne! Tisica! L'ho vista, prima, le ho detto una parola di conforto, una benedizione, ho pregato per lei, era rassegnata!

Eccomi ora nella mia cella mentre penso al vangelo di domani, il giudizio universale, sento un'infinita sete di essere buono, più buono. A che vale la vita se non si è buoni? Ho 24 anni, non potrei anch'io morire?

A pag. 53: Questa mattina ho notato nel mio modo di incedere la fiera baldanza di un giovane ventenne, ma non il passo orante di Gesù, il Cristo, il figlio di Maria. Emendarmene, non per prendere una posa, ma per indorare d'amore anche il mio incedere. Questo è gioia e allora il cuore camminerà nella ferezza dell'amore che cresce nell'esuberanza della sua eterna giovinezza.

A pag. 55: Un'anima buona mi ha avvertito di un difetto che una volta in me era forse semplicità. Oggi non può esserlo più, perché ho compreso che in fondo vuol dire: poco amore! Ho il difetto di aprire a tutti il mio cuore, di dire a tutti ciò che faccio, ciò che soffro, ciò che sento. E' un pericolo per gli altri! E' poco amore per Dio! Se cerco altri è segno che Dio non mi basta e che perciò accontento il mio amor proprio.

A pag. 59: Mi sono svegliato questa mattina con i nervi tesi, l'anima ruggiva, lo spirito sfuggiva, freddo, al senso caldo dell'amore. Sono stato subito travolto dal lavoro, corri di qui, corri di là e il cuore chie-



1972 - Immagine tratteggiata da Raffaele nel diario di Gabriella Pastorelli

deva pienezza, non respirava in quel vuoto.

A pag. 60: Mi hanno chiesto un'ora di adorazione predicata in duomo, ai giovani, agli uomini. Ora solo, nella mia cella, penso e preparo ciò che domani dovrò dire. Dire... no, sento che non devo parlare, ma donare, lasciare parlare in me Cristo. E poco dopo a pag. 61: Non devo moltiplicare la mia attività, ne ho anche troppa, ma è poco invece l'amore che ho.

A pag. 62: "Lei, Padre, ora parla sempre di Dio e la Madonna dov'è andata?! Lei che non parla altro che della Madonna?! Risposi evasivamente ma con una convinzione incerta: "Quando una persona è di fronte è separata da noi, noi ne parliamo, ma quando è in noi non se ne parla più, si ama solo!!

Oggi riposavo, quando ad un tratto, standomi, ho pensato che mancano solo tre giorni alla festa dell'Immacolata, tre giorni!

A pag. 64: Oggi che sole, che bella giornata nella triste foschia invernale! Quel sole, quella luce mettono nell'anima mia come un riflesso d'argento tutto sonante nei suoni di mille colori che mi scintillano

cantando nel cuore. Cantare, saltare, correre, fremere di baldanza e di virile fierezza, mentre il vento taglia e passa dando un po' di vita a tutto. Passare folleggiando come il vento, cogliendo qua e là le foglie secche degli umani sorrisi!

Prego, ma mi sento irrequieto, mentre il mio essere vorrebbe esplodere. Dove?! Come?! Nell'irrealtà! Nell'illusione d'un istante che poi lascia tanto vuoto nel cuore! No, no, mi fermo e con la fede tocco più forte la realtà.

A pag. 70: *L'Immacolata, la festa di mamma, la mia festa!!* [* lunedì 9 dicembre 1946] *Ho cantato tanto per onorare la Mamma, ho confessato a lungo per donarle delle anime. Ho lavorato per offrirle le cose della mia carità. Ho parlato di lei alle anime che mi ascoltavano attente ed io gioivo di onorarla così. Sono stato lieto per allietare della mia gioia e del mio sorriso i fratelli che bussavano. Ora è sera, sono stan-*

co, ho rauca la gola, fiaccato il corpo. Solo nella mia cella prego la Mamma, sento che non le ho ancora dato nulla, sento che ho passato troppo poco tempo con Lei, sì con Lei. Sento il bisogno di donarle me stesso, nella promessa di starle più vicino, di amarla con tutta la passione, con tutto il mio essere e sento il calore del suo amore.

Mamma così nella sera fresca, così nella mia celletta, in Dio, ti offro il mio cuore e oggi ti prometto di crescere ogni giorno più nel tuo amore, come tu mi hai insegnato in questi tuoi momenti.

A pag. 72: *Appena svegliato mi sono messo a leggere e una frase mi ha colpito: La perfezione è il donarsi del Creatore alla creatura. La perfezione è l'opera di Dio in me!*

A pag. 74: *Siamo al caldo della stufa, sono entrato in una parrocchia per predicare. Il parroco mi ha accolto paternamente, in casa ci sono cuori buoni che fanno*



1950 - Ospedale al Lido (VE) - Gruppo di "famiglia" in un interno di ospedale

caldo come la stufa. Si parla del più e del meno, sui tristi tempi che passano. Ad un tratto il vecchio parroco con voce ferma mi dice: Padre, la Madonna sola vincerà, per la Madonna verrà il regno di Cristo! Ho sentito un fiotto di sangue al volto e una fiamma al cuore!

Andai a letto pensando: la Madonna è la mia vita, la mia gloria, il mio tutto, ma io sono ancora troppo cattivo, troppo inefficace nell'amarla! M'addormentai nel desiderio di diventare più buono!

A pag. 77: Eccomi di ritorno in un caro ritiro di neve gelido e fresco, ma tanto caldo al cuore che ormai anelava ancora a un po' di pace e a un po' di amore, a riprendere l'ascesa!

A pag. 82: E lassù fra le nevi lucenti...

A pag. 83: Mi sono svegliato con un pensiero tremendo! Sono troppo debole, mi ammalero e poi morirò, forse in un sanatorio, forse fra pochi mesi!

Poi sono passato al confessionale e avanti, avanti anime e anime, assoluzioni e assoluzioni.

A pag. 86: Sono all'ospedale stanco, Mamma oggi mi ha dato la grazia di beneficiare i fratelli nell'anima e nel corpo. Una gioia infinita giovare, o meglio amare in pratica Gesù, consumarmi!

A pag. 91: Corri di qua, corri di là, in casa e fuori, notte e giorno. Scrivi, parla, canta. Finalmente eccomi a letto per spozatezza.

A pag. 96: Credo proprio che questo ritiro forzato, a letto, mi sia provvidenziale. Ho vissuto bene gli Esercizi, ho cercato di prepararmi bene all'Immacolata, ora ho dinnanzi a me Natale, sono nella Novena.

La pag. 96 apre con il titolo **Dichiarazione di guerra!** redatta nella pagina seguente, eccola: Addì 17 dicembre 1946. A gloria di Dio, per il trion-

fo di Maria Immacolata. Dato che tutto il mio essere è la negazione dell'amore, sapendo che Dio solo per Maria deve essere la mia vita, cioè il mio continuo amore, dichiaro rotta ogni relazione diplomatica con il mio io! Con il Battesimo ho dichiarato guerra a Satana e al mondo. Con la professione l'ho dichiarata a me stesso. Con la consacrazione sacerdotale ho cominciato ad armarmi per la guerra. Oggi, un anno dopo, comincio la lotta. Comincio da me stesso, perché quando sarò ora e avrò perfettamente vinto questo primo nemico potrò lottare contro il mondo e contro Satana. Dichiaro perciò lotta aperta e alzo la bandiera, giurando alla mia amata Signora di lottare fino all'ultimo sangue, per avere un giorno la gioia di consegnarle, come degno omaggio del mio amore, la palma della vittoria, i trofei della mia lotta. In fede, P. Raffaele dell'Immacolata!

A pag. 105: Questa mattina ho predi-



Padre Alessandro da Pieve Modolena, che ospitò Raffaele a Salsomaggiore

cato ai tiscici, sto facendo un triduo di preparazione al Natale a questi poveri cuori che soffrono e sono tanto soli.

A pag. 106: Sono stanco, ho lavorato fino alle 5 e 3/4 ininterrottamente. Mi sento proprio sfibrato. Ho lottato ma con fiacca.

A pag. 107 scrive nel giorno di Natale: Due giorni di lavoro snervante e logorante. Offrire a Gesù e a Mamma anche il sacrificio della gioia natalizia per lavorare, consumarsi per gli altri.

Dopo il titolo **Le ore di Satana!** posto a pag. 113 seguono 11 pagine sull'argomento. A pag. 116 una citazione - sono rarissime le citazioni in Raffaele - eccola: *Ecco i Semidei che do-*



1962 Ospedale di Pavullo (MO) Dopo una serie di foto che volevano riprenderlo in "posa", Raffaele sembra perdere la pazienza....

vrebbero raffigurare l'uomo-Dio, ecco gli eroi, ecco i riti di Mitra. E' bellissima la trattazione che ne fa Ottavio in Minucio Felice! [*Minucio Felice, apologeta del II-III secolo]

A pag. 124: Stanco per il lungo e continuato lavoro della mattina, sentivo nell'anima una gioia travolgente che voleva esplodere in canto. E cantai, ma mentre per aiutare un fratello annacquavo i fiori, quel gorgoglio fresco mi fa sentire la voce di Mamma e tacqui! "Prega perché tu possa innaffiare tante tante anime ormai aride, ormai secche, innaffiarle con l'acqua del mio amore e della mia vera devozione". E l'acqua veniva aspirata da quella terra riarisa e quei fiori mi ringraziavano.

La sera versavo per i fratelli la solita misura di vino e al buio udii ancora il canto di Mamma: "Prega, perché non hanno più vino, perché tu possa versare su tutti, su tanti, il vino esilarante del mio amore" Oh! questo canto mi riempie e mi slancia più del mio!!

A pag. 125 una interessante dichiarazione: *Fra poche ore comincerò a scrivere un trattatello sulla devozione alla Madonna. Scriverlo, per esporlo poi in cinque brevi meditazioni alle giovani dell'A.C.I.* A botta calda non ho presente che questo trattatello sia presente nell'Archivio della Vicepostulazione. Con quale titolo è stato scritto? Lo avrà consegnato a qualcuna delle giovani? E' una ricerca da fare.

(continua)

P. Carlo Folloni cappuccino
Vicepostulatore
giovedì 13 settembre 2012
Santuario B.V. della Rocca
Cento (FE)



I MARTIRI INNOCENTI

di Anna Leonelli

Dopo Natale, il 28 dicembre, la Chiesa commemora i Santi Martiri Innocenti. Ma chi furono? Perché la morte di tanti piccoli bambini che non avevano fatto nulla di male? Immagino tanti visetti sereni, alcuni con le piccole labbra ancora piene del latte materno appena succhiato, altri sorridenti, molti già addormentati raggomitolati tra le braccia delle mamme ignare di ciò che le aspettava. Poi d'improvviso nella notte la furia selvaggia dei soldati, per ordine di Erode, si era scatenata, perlustrando ogni casa di Betlemme e dintorni e senza pietà, questi inumani, avevano ucciso i bimbi, non solo maschi, ma nel buio avevano colpito anche bambine e, all'opposizione disperata dei genitori, avevano sguainato le spade e, senza scrupolo, ucciso padri, madri, fratelli: un vero eccidio inumano. Case bruciate per essere certi di colpire, vasche dove le acque erano diventate rosse dopo che i soldati vi aveva-

no pulite le mani e le mani erano grondanti di sangue innocente.

La profezia di Michea che tutti conoscevano (Michea 5,1) era questa: "E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere tra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti". Veniva preannunciato che il Messia, Gesù, sarebbe nato a Betlemme; così fu perché, per l'editto di Cesare Augusto, tutti dovevano andare a farsi registrare nel loro luogo di origine

e anche Giuseppe e Maria (già quasi al termine della gravidanza) partirono verso Betlemme. Sappiamo che la piccola famiglia non fu accolta in città e dovettero sistemarsi in una specie di stalla dove, in modo miracoloso, nacque il Salvatore. I pastori avvertiti dagli Angeli andarono ad adorare Gesù; arrivarono anche i Re Magi che prima erano passati da Erode per chiedere informazioni sulla nascita del Messia, ma fu fatale: tutto però era nel programma di Dio. I buoni Re guidati dagli Angeli non tornarono più da Erode e Giuseppe fu



avvertito in sogno di fuggire subito in Egitto perché Gesù era in pericolo.

Erode furibondo ordinò ai soldati di uccidere tutti i bambini sotto i due anni certo che avrebbe eliminato anche il futuro erede del Regno di Israele; nella sua cecità di sanguinario e peccatore non aveva capito nulla della profezia di Michea, che non parlava di un Regno terreno ma di un Regno Spirituale. Il Maligno, che non voleva che Gesù visse per salvare l'uomo, suggerì a Erode l'orrida strage degli innocenti che, primi martiri, seguirono Gesù il grande Martire, che dopo il sacrificio della Croce, spalancò le porte del Paradiso e li portò alla gioia e alla gloria eterna del Cielo.

Se riflettiamo bene la vita è un pellegrinaggio, più o meno breve su questa terra, che Dio Padre ci concede per provare la nostra natura di figli buoni o cattivi per destinarci, in base alle nostre opere, un futuro che sarà di gioia eterna, come lo fu per tutti i piccoli martiri, o di dannazione come sarà per chi rinnegherà Dio sempre, anche al momento della morte. Certamente la vita è un dono, ma anche una prova a volte difficile, a volte da affrontare eroicamente; ci sono dei martiri incruenti che richiedono pazienza, perseveranza, ma con l'aiuto del Signore e della Vergine Maria, con la preghiera costante ed il

cuore sincero si possono affrontare quindi sperare in una gioia futura, eterna, interminabile là dove regna quell'Amore e quella Pace cui tanto aneliamo.

Mi hanno colpito le parole di Santa Bernadette che, nella grotta di Massabielle a Lourdes, vide la Madonna la quale, pur dandole una gioia incredibile, le disse che non sarebbe stata felice su questa terra, ma solo in Paradiso.

Che importanza hanno le fatue felicità terrene, che mai soddisfano il nostro anelito all'Eternità, se nel "Sancta Sanctorum" del nostro spirito, cioè nel piccolo tabernacolo del nostro cuore, non è sempre accesa una lampada a Gesù lì vivo e presente? Quando sento certi personaggi televisi-

vi, anche famosi, che sbandierano il loro ateismo già anziani, tremanti e già vicino alla fine della vita (uno ha detto "Vorrei morire tenendo in una mano Voltaire e nell'altra la Nutella") mi sento sconvolta e recito al Padre questa implorazione: "Perdonaci o Altissimo, tutti sbagliamo, siamo indegni, stolti, incapaci di bene, ma stendi su di noi la tua Misericordia, Tu solo puoi aiutarci a cambiare, a trasformare la durezza dei nostri cuori in cuori vivi e palpitanti di amore verso Gesù che tutti ci ha voluto salvare. Spirito Santo illuminaci nella verità, Madre Santissima intercedi per noi ancora miseri su questa terra. Aiutaci ad amarti Signore e ancora perdonaci".





ATTUALITÀ

IL SENSO DELLA FAMIGLIA

di Paolo Bertolani (diacono)

Si sono appena spenti gli echi del XII incontro internazionale delle famiglie a Milano e si avvertono ancora le ultime accorate parole del Papa in difesa della famiglia, ma nulla sembra cambiare, anzi! In Italia, pare che nessuno abbia ascoltato l'appello del Pontefice che ancora una volta ricorda che la

vita della società è legata alla vita della famiglia: se questa fallisce anche la società, inevitabilmente, è trascinata nel baratro.

Si rimane allibiti ad ascoltare gli interventi dei vari segretari di partito che, in occasione dei congressi politici, pongono in primo piano, come se fosse il vero problema dell'Italia, l'in-

troduzione del matrimonio omosessuale e la possibilità di adottare bimbi da concedere a simili unioni. Siamo in pieno caos politico, economico e morale: una disoccupazione dilagante, scandali e furti vergognosi, una spietata tassazione bizantina, un'economia asfittica ed una recessione da record eppure...



sì, il vero problema da risolvere sono le unioni gay. Non interessa a "lor signori", come li chiama Padre Livio Fanzaga, che le famiglie non arrivino neppure a metà mese e che abbiano dato fondo a tutti i loro risparmi; è irrilevante il fatto che i pensionati si siano ridotti a mendicare e che i giovani siano costretti a rimanere in famiglia perché senza prospettive per il futuro; a "lor signori" interessa mantenere intatti i privilegi e, sembra che per conservarli si debba percorrere la strada della distruzione della famiglia concedendo a pessimisti surrogati di unione un riconoscimento legale. E a questo si deve aggiungere la libertà di eutanasia: sembrerebbe un'ottima soluzione ai problemi degli anziani e degli ammalati che non hanno la possibilità economica di curarsi. Infine, si presenta come una delle più alte conquiste sociali il diritto di avere figli e non solo, ma anche di averli quando e come si vogliono; i mezzi utilizzati, anche se comportano distruzione di vite, sono irrilevanti.

Chi sbandiera queste teorie nefaste per la famiglia e per la società vive, ancorato ai suoi privilegi, al riparo da ogni problema economico e pontifica sulle piazze e attraverso i mezzi di comunicazione di massa. Il popolo italiano sembra assente e solo preoccupato

di reperire i mezzi di sussistenza quotidiana. Si dovrebbe reagire e reagire duramente contro questi pazzi profeti della distruzione familiare e sembra, invece, che uno strano torpore abbia colto i cattolici impegnati in politica che parlano di ogni problema e ben pochi urlano l'indignazione dell'Italia sana e responsabile.

Anche molti uomini che nella Chiesa hanno vaste responsabilità, condannano queste teorie con un linguaggio lontano dall'aver conseguenze positive, perché il popolo non lo capisce. Il cristiano, in questo anno della fede, ha bisogno di parole forti e semplici che, oltre a consolare e a dare speranza, presentino prospettive cristiane a livello sociale ed economico.

Bisogna gridare sulle piazze

e non al chiuso di gestate cerimonie che il popolo italiano è legato alla famiglia, crede nel valore dei rapporti umani basati sulla dignità dell'uomo e sul suo diritto inalienabile alla vita; bisogna dire molto chiaramente che chi si oppone alla famiglia e alla vita non deve essere eletto ai vertici dello Stato.

Ci sarà qualcuno in più che si unirà alla sparuta schiera di coloro che ogni giorno affrontano coraggiosamente queste idee con le parole e le opere in maniera aperta e chiara senza nascondersi dietro i discorsi del politicamente corretto?

Per ora l'orizzonte sembra quasi deserto. Preghiamo il Signore che susciti veri profeti pronti anche a dare la vita per salvare la famiglia, base di ogni convivenza sociale.





VARIE

NOTIZIE DAL SANTUARIO

GRAZIE a coloro che hanno fatto pervenire la loro offerta. Vi ricordiamo che noi frati minori cappuccini del Santuario di Puianello possiamo andare avanti nel nostro servizio solo grazie al vostro aiuto.

Nei mesi di giugno/agosto 2012 hanno fatto pervenire la loro offerta le seguenti persone che presenteremo in modo particolare alla Beata Vergine della Salute:

Caffagni Morena - Chiletto Giancarlo - Gruppo Di Preghiera P. Pio "S. Carlo" - Malavasi Mirna/Perito Danilo - Monfreda Giuseppe - Ponzone Maria Vittoria - Raris Maria - Robazza Renato - Serpini Lidia - Tricarico Rosanna - Vivi Enrica - Mazzotti Elena - Boni Eva - Castagnetti Gian Carlo - Castellari Santina - Don Enzo Calliero - Leonelli Anna - Pancaldi Odoardo - Venturi Erica - Bagnolo Mariarosa - Cerè Silvana - Rocca Giuseppina - Galli Carla - Gualandi Diana - Cantori Adriano - Cargiulo Antonio - Cavedoni Enrica - Dinelli Maurizio e Lina - Fagioli Gian Giacomo - Galli Enrica - Gamberini Marilena - Gianelli Caterina - Guerzoni Isa - Landi Iolanda - Mazzoli Davide - Montorsi Vanni - Pini Carlo - Pivetti Tabanelli Gigliola - Raimondi Germano - Riccò Eva - Salsi Leonella.

Elenco delle celebrazioni al Santuario:

- funerale di Ennio Barbieri il martedì 12 giugno alle 15
- 50° di matrimonio di Angelo e Giuliana il sabato 7 luglio alle 11
- 50° di matrimonio di Elisa e Franco la domenica 8 luglio alle 11
- 50° di matrimonio di Tiziano e Adriana il sabato 11 agosto alle 17
- 50° di matrimonio di Rosa e Orfeo il sabato 11 agosto alle 11
- 50° di matrimonio di Ernesta e Silvano la domenica 2 settembre alle 11
- 50° di matrimonio di Tommaso e Giovanna il sabato 8 settembre alle 18,30
- 50° di matrimonio di Alberto e Laura il sabato 15 settembre alle 10
- 50° di matrimonio di Gian Paolo e Franca il sabato 29 settembre alle 18



VARIE

NOTIZIE DAL SANTUARIO

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

- Tutte le 3^o Domeniche del mese incontro della Fraternità OFS. Dalle 15,30 in avanti incontro formativo, preghiera, condivisione... (da settembre a giugno).
- La 2^a Domenica di ogni mese *Ora di Guardia* dalle 16 alle 17 nel Santuario.
- La 2^a Domenica c'è l'*Incontro Franciscano* dalle 15 alle 16, aperto a tutti (da settembre a giugno).

GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

- La 4^a Domenica del mese incontro del Gruppo di Preghiera (da settembre a giugno). L'incontro inizia alle 15,00, segue la catechesi, il Rosario in chiesa e la Messa.

MESSA PER LA GUARIGIONE DEGLI AMMALATI

- Ogni 4^o mercoledì del mese alla Messa del pomeriggio viene celebrata la Messa per la guarigione degli ammalati.

Questa iniziativa si colloca nel luogo adatto, essendo il Santuario della Beata Vergine della Salute.

Le date sono le seguenti: 24 ottobre, 28 novembre, 26 dicembre (S. Stefano), 23 gennaio 2013.

13 DEL MESE

- Da maggio a ottobre Santa Messa alle 22 sul piazzale, preceduta dalle Marce penitenziali. Sul piazzale il Rosario inizia alle 21. In ottobre tutto è anticipato di 30 minuti.

Da novembre ad aprile la Messa è alle 21.00 in chiesa, preceduta alle 20.30 dal rosario.

www.santuariodipuianello.it

SERVIZIO DELLE CONFESSIONI

Quando il Santuario è aperto è sempre disponibile un sacerdote per le confessioni (escluso il lunedì). Se il sacerdote non è presente in chiesa, potete suonare il campanello delle confessioni e attendere.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni Domenica dalle 15 alle 17 Adorazione Eucaristica.

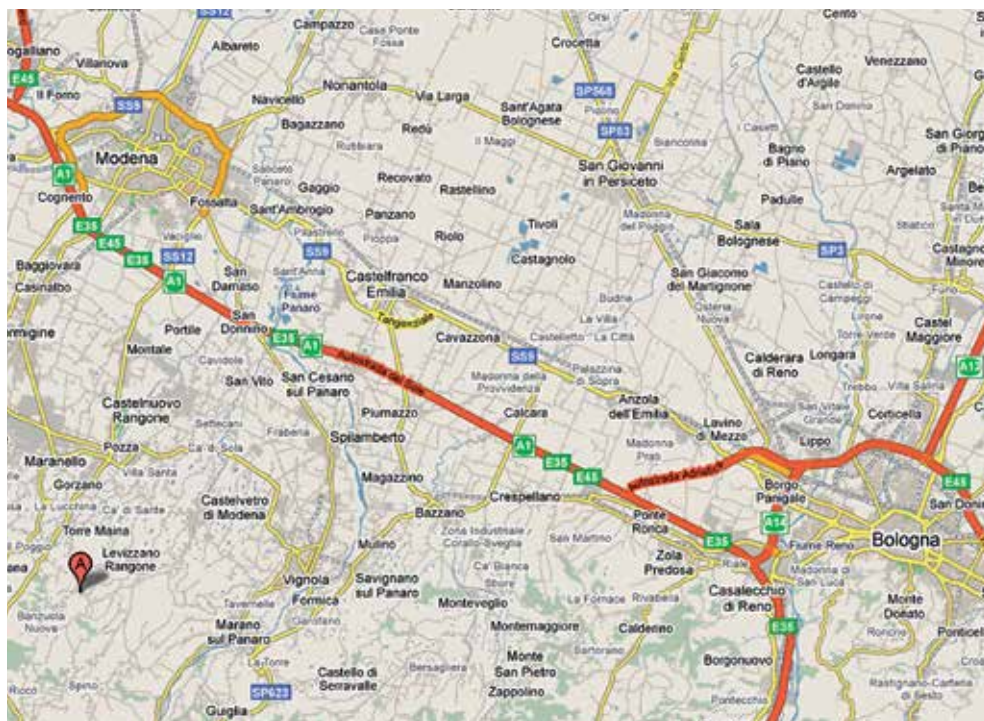
Alle 15 si inizia con la *Coroncina della Divina Misericordia*, alle 16,20 inizia il Rosario. Alle 16.50 segue la Benedizione Eucaristica.

VOLONTARIATO

In un Santuario le necessità sono tante.

I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desidera fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore.

La Madonna darà la sua ricompensa.



Il Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo) può vivere soltanto grazie alle offerte dei fedeli. Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello?

- Bollettino Postale numero 71540405 inteso a:

Santuario della Beata Vergine della Salute - via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro (Mo).

- Bonifico sul conto corrente Postale del Santuario

IBAN: IT 32 J 07601 12900 000071540405

- Bonifico sul conto corrente Bancario del Santuario

IBAN: IT 72 V 02008 66710 000040819190

- Offerta Online al Santuario

digitando:

www.santuariodipuianello.it/donazioni/donazioni-online



Santuario di PUIANELLO

Cartolina storica del Santuario di Puianello (Mo)
Archivio Roli Roberto
Pini Giuseppe - Editore in Modena
Viaggiata, 25 settembre 1941